

Ultimo saluto a Marisa

«Sapeva smuovere l'umanità dentro di noi»

Il marito della volontaria uccisa da un male
«Dio salvò nostra figlia dopo un incidente
e noi promettemmo di dedicarci al prossimo»

Erba

BENEDETTA MAGNI

«Marisa era una persona proiettata verso gli altri in modo incondizionato, senza porsi problemi. Era una risorsa insostituibile per le persone povere. Ora l'associazione Solidarietà Kenya onlus ha perso l'anima, ma il vostro calore e la vostra presenza ci daranno la forza di continuare»: **Claudio Benaglia**, insieme ai figli Leonardo e Barbara, ha ricordato con parole di amore la moglie **Marisa Pizzamiglio**, morta domenica scorsa all'età di 55 anni per un male sconosciuto che l'ha colpita mentre era in Africa.

Al funerale celebrato ieri nella chiesa di Santa Maria Nascente c'erano tante persone, in particolare giovani che non hanno voluto mancare all'ultimo saluto alla volontaria. Molti di loro avevano visto Marisa operare sul campo, in mezzo ai bambini africani. Infatti, da cinque anni la coppia si era trasferita in Kenya, a Malindi, per vivere a tempo pieno nel centro di Majengo dove si aiutano i bambini poveri.

«È stato un progetto di vita quello che ci ha portato in Kenya

- ha aggiunto l'architetto erbese - un ringraziamento per aver salvato nostra figlia Barbara che nel 2004 aveva subito un grave incidente. In un momento di paura abbiamo promesso al Signore di dedicare una parte della nostra vita al bene del prossimo. E così abbiamo fatto. Da queste popolazioni povere abbiamo imparato la dignità, non conta il portafoglio pieno o vuoto».

Durante la cerimonia anche in Kenya erano in preghiera

«Ci sono donne che cambiano vita e la cambiano all'improvviso anche a chi sta loro intorno - ha detto durante l'omelia don **Giovanni Afker**, parroco di Erba - Marisa è una di queste. Ora questo momento getta nello sconforto e suscita emozioni, non può non essere così, ma noi ringraziamo Dio per averci donato una donna così, capace di innescare una riserva di umanità in molte persone. Ci ha insegnato che si

può cambiare il mondo, che si può dare un senso, un obiettivo alla nostra vita, non con la violenza, non con le chiacchiere, ma con l'amore verso gli altri».

Marisa Benaglia era stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Mombasa qualche settimana fa. Qui era entrata subito in terapia intensiva. Dieci giorni fa la famiglia aveva deciso per il suo trasferimento in Italia. Dopo due giorni al Sacco di Milano, la donna era entrata in coma e spirata. Una vicenda quella della fisioterapista erbese che ha colpito la comunità parrocchiale e l'intera città.

Al funerale hanno partecipato gli amici del Lions Club Erba di cui il marito Claudio è socio, ma anche tanti esponenti delle associazioni erbese e delle scuole e gli amministratori comunali. C'erano i numerosi giovani che hanno condiviso con Marisa periodi a contatto con i bambini. Nello stesso momento della celebrazione a Erba, in Kenya i bambini erano in preghiera insieme alle loro maestre per ricordare e pregare per la donna. Due comunità unite dalla perdita di una «donna eccezionale che ha saputo suscitare tanti sussulti di bene». ■



1



2



3

Una vita per i poveri

1. La cerimonia funebre nella chiesa gremita
2. Presenti anche associazioni e rappresentanti delle scuole e del Comune